

rebbe il convertire l'istituto pubblico d'istruzione di Maglie in donazione, in proprietà del comune; perocchè altro è l'esserci delle scuole, dei convitti, degl'istituti d'istruzione in quel paese; altro è che il comune di Maglie diventi proprietario di questi beni per farne quell'uso che vorrà.

In conseguenza io pregherei la Camera di astenersi dal prendere una determinazione che sarebbe inevitabilmente di massima.

L'onorevole De Donno ha detto: io ho osservato nel progetto parole tali da non impegnare il Parlamento per l'avvenire, non è stabilita massima alcuna; ma la massima viene stabilita da per sè stessa; ogniquale volta si presentino dei casi simili bisogna ben giudicarli, bisogna provvedere nel medesimo modo, a meno di voler usare diversa misura.

In conseguenza, ripeto, io pregherei la Camera a non voler votare questo progetto di legge; pregherei il signor ministro dell'istruzione pubblica, non meno che l'onorevole De Donno, di procurare un altro modo di terminare la lite, se vi è lite, in via di transazione coi metodi amministrativi suggeriti dalla legge 13 novembre 1859; ed ove sia il caso di ricorrere al Parlamento, il cui intervento non è per certo necessario, per la fondazione di un istituto coi beni della contessa Capece in Maglie, si faccia pure; questo tornerà a vantaggio del comune di Maglie, che nulla avrà perduto, ed a vantaggio del bilancio, il quale si troverà scaricato di altrettanta somma per provvedere all'istruzione pubblica in Maglie.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che il deputato Sanguinetti ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero ad addivenire col comune di Maglie ad una convenzione la quale assicuri a detto comune la rendita, ed, ove occorra, la proprietà dei beni lasciati dalla duchessa Capece per lo scopo filantropico a cui essa li destinava. » (*Susurro*)

DE DONNO. Domando la parola.

MICHELINI. Domando la parola.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato De Donno.

DE DONNO. Io non dirò che pochissime parole. Io credo che, non solo come proponente la legge, ma per l'assenza dell'onorevole relatore signor Macchi, che mi ha dato l'incarico di sostituirlo, mi sarà concesso di replicare.

Signori, l'onorevole Cordova ha risposto all'obiezione contro la competenza del Parlamento, e mi pare almeno singolare il sottillizzare nella fattispecie sui limiti del potere legislativo. Tutte le altre questioni sono secondarie e si riducono alla forma della procedura. Si crede cambiare la dizione della proposta di legge? Si faccia pure, non incontrando difficoltà la Commissione, riservandosi solo il diritto di portare il suo avviso.

Da parte mia, poichè niuno mette in dubbio la giustizia e convenienza della proposta legge, e tutte le ob-

biezioni si riducono a ritenere il potere esecutivo competente a regolare ciò di cui è oggetto la proposta di legge, qualora la Camera voglia andare a tale avviso, da parte mia replico....

SANGUINETTI. Domando la parola.

DE DONNO..... non colloco nessun amor proprio a tal progetto di legge, pago che il ginnasio-convitto conseguirà per altro mezzo la sua necessaria stabile sorte.

In nome poi della Commissione insisto per l'approvazione della proposta legge.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che il deputato Sanguinetti ha così modificato il suo ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che il Ministero provvederà, in conformità delle leggi, all'esecuzione del lascito Capece, passa all'ordine del giorno. »

Ora essendo domandata la chiusura la pongo ai voti.

(È approvata.)

In primo luogo mi pare che debba essere messo ai voti, se debba procedersi alla discussione degli articoli. Sarà soltanto dopo, e nel caso che non si voglia procedere alla discussione degli articoli, che si metterebbe a parer mio ai voti l'ordine del giorno Sanguinetti.

ALLIEVI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ALLIEVI. I diversi ordini del giorno per la loro natura medesima hanno per iscopo di sospendere ogni deliberazione e di non lasciare che la Camera passi alla votazione degli articoli della legge.

Quindi pare a me che dovrebbe precedere la votazione sui diversi ordini del giorno.

MICHELINI. Chiedo di parlare sulla posizione della questione.

Io non sono del parere dell'onorevole preopinante, bensì m'avvicino a quello del presidente; vorrei cioè prima di tutto s'interrogasse la Camera, se si abbia a passare all'ordine del giorno.

Nel caso nostro non si può proporre l'ordine del giorno puro e semplice, il quale equivalendo al rigetto della legge, è più consentaneo alla natura della cosa mettere in votazione, se si abbia a discuterla. Ma siccome l'ordine del giorno puro e semplice dovrebbe avere la precedenza sopra qualunque altro, così la votazione pura e semplice, se si debba passare alla discussione degli articoli, avendo molta analogia e lo stesso effetto che tale ordine del giorno, debbe avere la precedenza su tutti gli altri ordini del giorno motivati che sono stati proposti.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Michelini che il significato che darebbe alla votazione sulla proposta mia, cioè che si deliberi, se debbasi o no passare alla discussione degli articoli, non sarebbe quale sta nel mio intendimento.

L'onorevole Michelini vorrebbe che il voto, con cui la Camera decidesse di non passare alla discussione degli articoli equivallesse ad un ordine del giorno puro e semplice, il quale perciò escluderebbe qualunque altra proposta; invece io penso che possa essere ugual-